

Fattura elettronica per centomila imprese liguri

PIER PAOLO CERVONE

IL NUOVO SISTEMA RIGUARDA 43.500 AZIENDE ARTIGIANE

Grasso (Confartigianato): una svolta digitale che ha avuto un impatto pesante sulla vita delle piccole imprese. Via alla fatturazione elettronica. Con l'anno nuovo ecco una piccola rivoluzione che in Liguria riguarda ben 100 mila imprese. Il nuovo sistema ha mandato in pensione la vecchia fattura cartacea e impone a tutti gli imprenditori di dialogare utilizzando un unico linguaggio elettronico. Addio quindi a carta e penna, moduli prestampati, editor testuali o fogli di calcolo, con programmi di fatturazione e gestionali più o meno avanzati. «Siamo arrivati ad un vero e proprio cambiamento epocale che, volenti o nolenti, interessa chiunque nella propria attività amministrativa - commenta Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - e questa nuova situazione rappresenta un

pesante impatto sulla vita delle piccole imprese e dei professionisti, anche a causa della scarsa padronanza digitale di molti imprenditori». Le oltre 100 mila imprese interessate della Liguria, di cui 43.500 aziende artigiane, più i professionisti a partita Iva, fatta eccezione per i contribuenti del regime forfettario e dei minimi, che comunque devono avere gli strumenti per ricevere il documento, hanno ora l'obbligo di dotarsi di un apposito programma informatico per archiviare le fatture e spedirle direttamente all' Agenzia delle Entrate. Un sistema di interscambio che funziona da snodo tra gli interessati e che ha il compito di verificare la correttezza dei dati e del contenuto. E' un cambiamento di grande impatto che sta investendo la quotidianità degli operatori. Le associazioni di categoria hanno attivato una serie di iniziative dove sono state spiegate le novità che riguardano il ciclo attivo e il ciclo passivo della fatturazione, quindi il sistema di interscambio e quello informatico dell' Agenzia delle Entrate dove transitano le fatture elettroniche, le regole di funzionamento e di **accreditamento** previste. «Siamo in contatto continuo con il ministero delle Finanze e l' Agenzia delle entrate per mitigare l' impatto sulle



imprese, anche attraverso semplificazioni e incentivi, sottolinea il presidente di Confartigianato. Come sempre siamo a fianco delle nostre imprese e per questo mettiamo a disposizione risorse e competenze, cercando di alleggerire un carico di lavoro che si fa sempre più pesante per le piccole realtà imprenditoriali». Il volume di fatture emesse in formato elettronico verso la pubblica amministrazione è di circa 30 milioni, ma si moltiplica per cinquanta volte considerando le transazioni tra imprese e arrivando a circa 1,5 miliardi di fatture emesse in un anno. L'obbligo, previsto dalla legge di bilancio del 2018, dovrà garantire allo Stato fino a 2,4 miliardi di euro di maggiori entrate. Ma si concretizza anche in un contesto in cui le complessità burocratiche sono un problema per l'84% degli imprenditori italiani, oltre venti punti sopra il 60% della media europea. Il tempo necessario per pagare le imposte per un'impresa italiana è addirittura del 48,1% superiore a quello impiegato da un competitor dell'area Ocse. Nel perimetro delle imprese interessate dal nuovo adempimento, viene considerata la presenza di 988 mila imprese fornitrici della pubblica amministrazione che già emettono fatture elettroniche, i 935 mila imprenditori in regime forfettario e di vantaggio esclusi dall'emissione in formato elettronico. Poi occorre aggiungere la platea delle imprese persone fisiche interessate dalla flat tax introdotta dalla manovra di bilancio, che estende l'ambito di applicazione del regime forfettario dei minimi con ricavi fino a 65 mila euro. In relazione al totale delle imprese che adotteranno il regime forfettario si definirà il volume delle fatture elettroniche emesse. In Italia la quota di piccole imprese che emettono fatture elettroniche è del 28,8%, quasi il doppio del 16% della media Ue. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.